

L'operato dei vertici dell'azienda finisce nel mirino di palazzo Donini. Incontro teso tra i due emissari e la direttrice Rosignoli

All'Asl 3 arrivano gli osservatori della Regione

Nominati dalla Giunta per fornire elementi che "serviranno a prendere provvedimenti"

Le parti in campo

Braccio di ferro
tra donne

La presidente

► Catuscia Marini vuole evitare le ombre che potrebbero derivare da una prosecuzione dell'indagine su vertici della sanità le cui nomine sono appannaggio della politica e preme affinché la presidente dell'Asl 3 faccia un passo spontaneo che possa svenire il clima e lasciare tranquillo l'esecutivo

La direttrice

► Gigliola Rosignoli, direttrice dell'Asl 3 Foligno, Spoleto, Valnerina, si è presentata ieri all'incontro con i due osservatori, Aldo Bruni e Paolo Di Loreto, nominati dalla Regione, forte del sostegno fornitole dai suoi legali che l'incoraggiano ad andare avanti dopo avere visto le carte e le ipotesi di reato che le vengono addebitate e ha detto di non volersi dimettere

di PIERPAOLO BURATTINI
E FABRIZIO MARCUCCI

PERUGIA - Uno, due, tre, quattro: bum. Al quarto giorno di graticola sui giornali, l'inchiesta della procura di Perugia che proprio ieri, con il coinvolgimento del sindaco di Foligno, ha rotto gli argini dell'ambito sanitario dalla quale era partita, ha prodotto il primo botto di rilievo, che stava addirittura per essere doppio: una sorta di commissariamento *light* dell'Asl 3 Foligno, Spoleto, Valnerina finita nella centrifuga delle indagini.

A prendere in mano la situazione è stata la presidente della Regione, Catuscia Marini, che ieri è tornata e subito ripartita per Bruxelles dove sta seguendo la partita dell'assegnazione dei fondi comunitari. Marini ha riunito la Giunta e preso di petto la questione giungendo alla decisione di affidare "ai direttori regionali alla Sanità, Paolo Di Loreto, e agli affari generali della presidenza, Aldo Bruni, il compito di rimettere all'esecutivo elementi conoscitivi per definire i provvedimenti di me-

Per il momento la dirigente dell'azienda rimane al suo posto anche se non si escludono sviluppi nelle prossime ore. "Ho le carte dalla mia parte", ha detto a Bruni e Di Loreto nel corso della riunione di ieri

rito della giunta regionale". Bruni e Di Loreto insomma, accenderanno i riflettori sugli accadimenti in seno all'Asl 3 che hanno portato ai clamorosi sviluppi degli ultimi giorni e daranno poi conto a palazzo Donini, che successivamente deciderà.

Fin qui le parole ufficiali. Ma i rumors descrivono una presidente assai determinata a evitare il gioco di rimessa, pur volendo evitare la clava. E' per questo che fonti vicine alla presidenza hanno fatto trapelare che qualora Gigliola Rosignoli, raggiunta da un avviso di garanzia per peculato, dovesse fare un passo indietro dalla direzione dell'Asl 3 e da quella dell'agenzia unica regionale per gli acquisti della sanità, Marini non starebbe certo lì a stracciarsi le vesti. Anzi.

Ed è stato proprio quello l'argomento all'ordine del giorno di un incontro tra Rosignoli, Bruni e Di Loreto, iniziato nel tardo pomeriggio di ieri e terminato nella serata di una giornata a dir poco tesa: il passo indietro "spontaneo" della Rosignoli. Che non è arrivato. La direttrice dell'Asl 3, si è presentata davanti ai due osservatori nominati dalla Regione forte della consulenza fornitale dai suoi legali: le ipotesi di reato che mi vengono addebitate sono lievi e le carte in mio possesso mi scagionano da qualsiasi irregolarità; una mia autosospensione equivarrebbe ad accreditare presso l'opinione pubblica l'idea di una mia colpevolezza, cosa che io intendo assolutamente evitare. Il braccio di ferro con Bruni e Di Loreto è andato avanti per

più di un paio d'ore. Al termine delle quali la situazione è rimasta congelata, con la Rosignoli ancora in sella. Ma non sono da escludere sviluppi nelle prossime 24-48 ore, visto che in ballo ci sono quei "provvedimenti di merito" che la Giunta ha ufficializzato di essere in animo di prendere.

Di certo, c'è che che la Marini non intende subire le conseguenze dell'operato di chi non è stato neanche nominato da lei (Rosignoli ha ottenuto il primo febbraio scorso, a pochi mesi dalle elezioni, il rinnovo dell'incarico per cinque anni al vertice dell'Asl 3 dalla ex governatrice Lorenzetti, ndr). E non intende, l'attuale presidente, immolarsi sull'altare della continuità a tutti i costi. Tanto più che dagli stessi alleati di governo (si veda l'articolo a fianco) cominciano ad arrivare segnali di insofferenza: regalare ad altri, siano alla propria destra o alla propria sinistra, la palma della trasparenza, è considerato in questa fase un errore assolutamente da non commettere da parte dell'entourage della presidente.

CENTROSINISTRA

Pd: "no" alle
speculazioni
Idv: trasparenza

PERUGIA - "L'inchiesta giudiziaria non deve influenzare i giudizi positivi sulla sanità umbra". Giudizi "espressi in più occasioni anche da autorevoli organi di informazione nonché dallo stesso governo nazionale, basati non solo sui bilanci economici e finanziari assolutamente in ordine, ma anche sulla qualità e sulla consistenza dei servizi". Lo sostiene la segreteria regionale del Pd esprimendo "totale fiducia nella magistratura affinché faccia piena luce sui fatti e chiarisca, nei tempi più rapidi possibili, le responsabilità degli indagati, ma ritene altresì strumentale qualunque speculazione politica della vicenda".

Per Paolo Brutti, consigliere regionale e fiduciario regionale dell'Italia dei valori, anche la gestione della sanità deve seguire il modello di altre amministrazioni, cioè quello di una "piena conoscenza della procura della Repubblica delle procedure degli appalti". "A prescindere dall'esito dell'inchiesta - sottolinea Brutti - è necessario intervenire all'origine del problema, restituendo trasparenza agli appalti e alle assunzioni delle strutture sanitarie". "Nel ribadire la più completa fiducia nel lavoro della Magistratura, riteniamo necessario che la giunta regionale prenda una posizione chiara su una materia tanto delicata quanto importante per i cittadini. Ci chiediamo se non sia opportuno che le persone coinvolte, che svolgono compiti operativi e di direzione, vengano sospese dal loro incarico" è il commento di Luigi Bori, portavoce di Sinistra ecologia e libertà.